



Incrociando «fatti documentati» e «fatti immaginati», il musicista **Federico Maria Sardelli** ricostruisce meccanismi e passioni dell'Ospeale della Pietà, dove nacquero tanti capolavori del Prete Rosso. Protagonista, un'organista dell'istituto

Tra le invisibili virtuose di Vivaldi

di MARCO DEL CORONA

Nel vastissimo repertorio di Antonio Vivaldi c'è un nucleo di opere che resta un po' in ombra rispetto ai capolavori conclamati del compositore veneziano. Si tratta di pagine che prevedono l'organo «obbligato», dialogante con un violino solista e quasi sempre con l'orchestra, talvolta divisa «in due cori». Un tesoretto nascosto e preziosissimo, che a Federico Maria Sardelli — flautista, direttore, musicologo e ora custode del catalogo vivaldiano — ha suggerito la terza incursione narrativo-saggistica nella caliginosa biografia del Prete Rosso e nel contesto della sua attività.

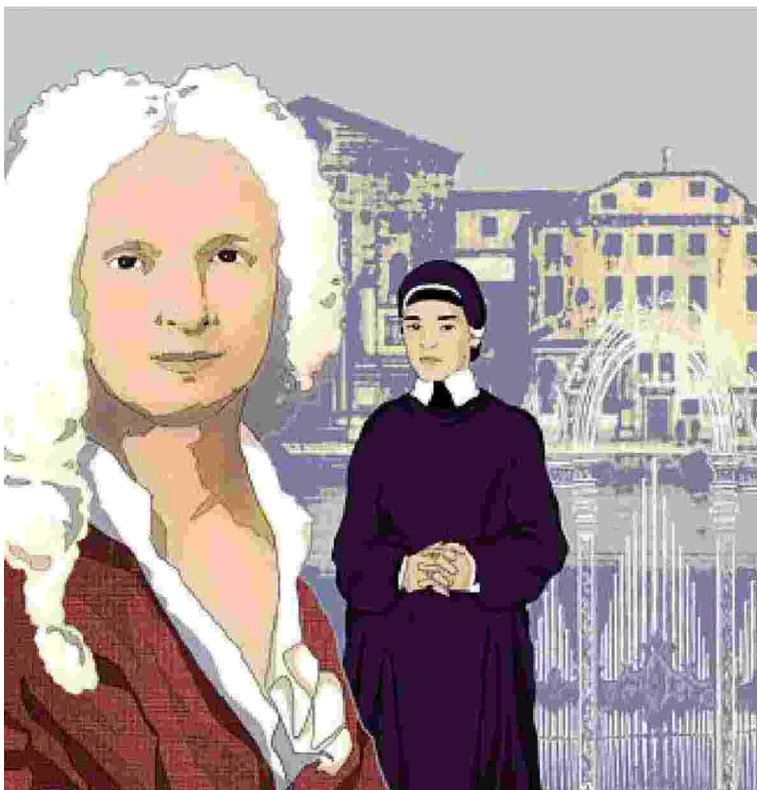
Vivaldi (1678-1741), com'è noto, prestò la sua opera nell'Ospeale della Pietà, una delle molte istituzioni caritatevoli di Venezia. Insegnava violino e altri «stro-

menti» alle «figlie» li ospitate, virtuose ammirate anche da principi e viaggiatori in visita nella Serenissima. Per loro il sacerdote compose in abbondanza, con loro si esibiva al violino. Eppure della compagine di strumentiste e cantanti, delle loro esistenze e dei loro destini, ben poco si sa. In *Lucietta. Organista di Vivaldi* Sardelli si ingegna per mettere piede nei corridoi, nelle aule e nelle malsane stanze della Pietà, ricostruendo i meccanismi di una produzione di livello spesso eccelso pur piegata alle esigenze di un consumo costante e intenso, perché erano le esecuzioni musicali a garantire la sopravvivenza economica dell'ente. Alternando «fatti documentati» e «fatti immaginati», Sardelli mette in parallelo la vita del compositore e quella di Lucietta, di povera famiglia contadina, accolta tra le «figlie», dotatissima alla tastiera, destinataria di pagine sopraffine, quindi oggetto di gelosie, promossa a maestra e poi

«priora», infine condannata alla cecità. Una donna intelligente, quasi coetanea di Vivaldi e in una muta sintonia con lui.

La Pietà è un piccolo mondo antico che già aveva ispirato a Tiziano Scarpa il romanzo *Stabat mater* (Einaudi), vincitore dello Strega nel 2009. Ma chiudendo un trittico formato da *L'affare Vivaldi* (2015, sull'avventurosa riscoperta novecentesca del musicista) e da *Il volto di Vivaldi* (2021, sui ritratti veri e presunti del Prete Rosso), Sardelli restituisce i meccanismi di una società nella società, affrancando dall'oblio per via romanzesca le «figlie» e l'infelice Lucietta. Resta il mistero di tutto quello che si è perduto e non si può ricostruire, neppure ibridando testimonianze e fantasia. E rimane la grazia di una stagione di genialità musicale, fiorita in una bolla di claustrofobica separazione e crudele segregazione. In una città che era stata grande ma s'avviava alla decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i



FEDERICO MARIA SARDELLI
Lucietta.
Organista di Vivaldi
SELLERIO
Pagine 322, € 15

L'autore
Federico Maria Sardelli (Livorno, 1963) è musicista, saggista e curatore del catalogo vivaldiano creato da Peter Ryom. Per Sellerio ha pubblicato *L'affare Vivaldi* e *Il volto di Vivaldi*

ILLUSTRAZIONE
DI FABIO DELVÒ



Tutto su «don Antonio» (in breve)

È proprio su *Antonio Vivaldi* il nono volume della collana *Ritratti* che l'editrice Curci, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dedica ai grandi compositori. Il volume, curato da Giulia Giovani (musicologa

e docente all'Università di Siena), affronta in sintesi ma con efficacia vita, opera (la sua importanza e la sua eredità incluse), discografia e indica «esplorazioni» ulteriori (prefazione di Angelo Foletto, pp. 168, € 15).